



min. 7°
max. 14°



min. 7°
max. 14°

14 IL SECOLO XIX
MARTEDÌ
31 DICEMBRE 2013



BORDIGHERA. 12 GENNAIO: il Consiglio di Stato stabilisce che il Comune non andava sciolto per infiltrazioni mafiose



SANREMO. 16 GENNAIO: il sindaco Zoccarato ritira le dimissioni presentate per potersi candidare al Parlamento



OSPEDALETTI. 22 GENNAIO: il Consiglio di Stato annulla l'iter burocratico dei lavori per il porto di Baia Verde



TAGGIA. 18 APRILE: la Guardia di finanza chiude con un blitz in Comune l'inchiesta sui "furbetti" del cartellino



IMPERIA. 10 GIUGNO: Carlo Capacci viene eletto sindaco del capoluogo con la lista civica "Imperia cambia"



SANREMO. 14 GIUGNO: attraverso un referendum, i dipendenti del Casinò accettano i contratti di solidarietà

I DODICI MESI CHE HANNO CAMBIATO LA VITA DELLA RIVIERA DEI FIORI AL FONDO DELLA CRISI

Imperia 2013 anno zero riparte dal dopo Scajola

La caduta di "u ministro" avvia una nuova epoca. I fronti aperti nel 2014

GRAZIANO CETARA

IMPERIA. Se ne va l'anno zero, per la Riviera dei fiori. Senza troppi rimpianti. Si chiude un'epoca, con questo 2013 di cui stanno esaurendosi le ultime braci. E se ne apre un'altra, carica di incertezze e di inquietudini. Sicuramente di cambiamenti, quantomeno attesi.

È l'anno della caduta di Claudio Scajola, l'uomo politico a cui tutti in questa provincia devono qualcosa, nel bene e nel male in proporzioni variabili a seconda di chi giudichi. Uscito dai luoghi del potere centrale (governo e parlamento), rimasto nel suo ufficio imperiese a presidiare prima il crollo del Pdl e poi la rinascita dell'araba fenice berlusconiana; messo da parte a livello locale dopo aver perso il Comune del capoluogo, ha provato a riprendersi il forziere della Fondazione Carige con un colpo d'antan, lo pseudo golpe ai danni del cavalier Flavio Repetto. Magli è andata male, anche lì. Sorpassato a destra da altri imperiesi.

Il suo tramonto, che lui nega annunciando un nuovo ritorno in auge, ha segnato l'intero corso dell'anno. Nella sua città, centrale operativa della politica del centrodestra ligure, ma in tutti gli snodi della provincia nei quali si è votato o ci si appresta a farlo: a Sanremo e Ventimiglia così come a Bordighera, vere città-laboratorio, dove ha sempre piazzato (e più o meno ricambiato ancora mantiene) i suoi uomini. E l'ombra della caduta dell'ex ministro si è allungata anche sul teatrino dell'ente Provincia, dove si muove l'ultimo dei suoi seguaci, il presidente Luigi Sappa capace, noncurante del valore delle parole e degli impegni, come unico sussulto di reale operatività, di rimpiangere la sua giunta dopo averlo negato sdegnosamente.

Così il 2013 sarà per sempre legato alla grande fibrillazione della politica che ha dominato per vent'anni sulla riviera, filo conduttore di tanti fatti di cronaca, molti dei quali raccolti nella galleria fotografica di queste due pagine.

LA MAFIA DELLA RIVIERA

Galleria che attraversa dodici mesi di fatti importanti e grandi drammi cittadini come il processo ai presunti 'ndranghetisti di Ventimiglia, la locale del ponente da molti ignorata per anni da altri vista anche laddove (secondo alcuni giudici) non c'era affatto. Le udienze si sono aperte a Imperia e l'esito per nulla scontato del giudizio, quando si arriverà alla parola definitiva della Cassazione, imporrà una completa rilettura di storie e personaggi, e comunque vada qualcuno dovrà fare ammenda. Dalla parola dei giudici dipende la reputazione di tanta gente e



Il 22 GENNAIO vengono presentate le liste per Camera e Senato: il nome di Scajola non c'è

della terra del confine ligure segnata dallo scioglimento di due Comuni, Bordighera e Ventimiglia, perché ritenuti sotto l'influenza malefica delle cosche. Nel primo caso il Consiglio di Stato ha annullato tutto e Bordighera ancora attende di capire con chi deve prendersela davvero, mentre alle elezioni ha scelto di ricostruirsi con l'aiuto del neo sindaco architetto Giacomo Pallanca. Non va dimenticata, su questo fronte, la riabilitazione dei due ex sindaci Gaetano Scullino e Giovanni Bosio, il primo un po' troppo veloce a cantare vittoria nel caso della recente sentenza della Corte dei conti: assolto per il danno erariale, ma bacchettato eccome per aver violato le norme per la nomina di uno dei suoi manager comunali.

IL PORTO DEGLI SCANDALI

Un altro processo tiene in ansia un'intera comunità, oltre che una dozzina di imputati e riguarda la partita infinita del porto di Imperia. In attesa di sapere se fu una gigante truffa ai danni dello Stato il business targato Bellavista Caltagirone, il 2013 è stato l'anno del tentativo di salvataggio della Spa che gestisce quanto è stato costruito prima del ciclone giudiziario.

L'amministratore unico Giuseppe Argirò è riuscito a dribblare la richiesta di fallimento della Procura veemente e irrituale, ottenendo dal tribunale civile il via libera al tentativo di concordato con i creditori, al culmine di uno scontro con i pm senza esclusione di colpi (e di ulteriori e interminabili inchieste). Ma la stra-

da per far ripartire lo scalo del miracolo mancato è ancora in salita. Come il percorso di altre infrastrutture strategiche che arrancano, come l'Aurelia bis e il raddoppio ferroviario (guarda caso) in scandaloso ritardo.

LA CRISI DELLE AZIENDE

Si conclude anche l'anno più duro dall'inizio della grande crisi, per le aziende e i lavoratori della provincia ligure più depressa. Una provincia di lavoratori del pubblico impiego, con gli stipendi bloccati ma il posto assicurato. Chi sta peggio sono i mungnai della Agnesi del Gruppo Colussi, marchio storico, vittime della decisione choc di chiudere il mulino. E ora la società minaccia, sull'altare del mattone già foriero di sventure per la Isnardi, di andarsene del tutto, lasciando solo un progetto di nuove costruzioni, la Porta del mare.

Un imprenditore si è tolto la vita, Luca Stuffetti, al culmine di un braccio di ferro con le banche che gli chiedevano dal giorno alla notte la restituzione di un debito. È stato il degnò finale dell'annus horribilis.

LA PIAZZA ROVENTE

È stato un 2013 di tensioni di piazza per tutta la Riviera. Scossa, in ordine cronologico: dalle proteste degli agricoltori sanremesi che pretendevano la restituzione dell'Imu promessa con magnanimità dal sindaco Zoccarato; dal fronte dei contrari all'ampliamento della discarica di Collette Ozzotto, poi passato nonostante

i tatticismi pre-elettorali e fuori tempo massimo di qualche sindaco con la mente già alle urne; dalla rivolta dei frontalieri per ottenere il giusto bonus fiscale, arrivato in extremis, e dei pendolari tra Liguria e Piemonte, lasciati a terra da una scellerata decisione pseudo tattica del governatore piemontese Cota, diviso tra *spending review* e inchieste sulle spese dei gruppi consigliari della sua Regione. Infine sono apparsi i forconi, o indignati nella variante conclusiva arrivata dopo gli scontri dialettici interni alla rivolta anti-casta. Nei cortei che hanno scosso Imperia e Ventimiglia, anche qualche infiltrato, compreso l'ex sindaco ventimigliese Scullino, in evidente crisi di identità in mezzo a chi protestava contro la categoria dei politici di cui è stato e ambisce a restare un controverso esponente.

LA RINASCITA DEI COMUNI

Il vento è cambiato in alcuni centri importanti. Certamente alla già citata Bordighera, ma soprattutto a Imperia, passata dal dominio scajoliiano prima e poi dal commissariamento, alle mani di un ingegnere, Carlo Capacci alla guida di una coalizione polidirezionale che vede il Pd camminare a braccetto con il destrorso Laboratorio dell'ex sindaco Paolo Strescino, e qualche minassiano in fuga dal carro traballante del Pdl in disarmo. Un mix che comincia a tradire una qualche instabilità, dopo le prove di piazza, con le proteste seguite all'aumento della Tares, dirottate verso governo e passate amministrazioni, ma gestite se possibile anche peggio.

SANREMO RITROVA IL SINDACO

La città dei fiori si prepara a tornare alle urne, con un sindaco, Maurizio Zoccarato, che si ricandida ma non si ritrova lo stesso esercito con il quale aveva *marciato* su Palazzo Bellevue. E l'effetto di una condotta, almeno inizialmente, più intensamente

LA DEPRESSIONE
La provincia ligure più in sofferenza ha partite eterne ancora calde e cantieri eterni

proiettata a conquistarsi un posto al sole romano che a cambiare davvero Sanremo. Sanremo per la verità in alcune sue parti è diventata migliore, ma chi ha abbandonato il sindaco o non lo ha mai sostenuto, parla di apparenza e poco arrosto. L'azienda comunale cui però Sanremo tiene di più è stata rimessa a posto, e di questo merito Zoccarato si fregia, e difatti il Casinò con i contratti di solidarietà e qualche mossa di marketing azzeccata è tornato a macinare fichi con più frequenza. E tutta l'economia cittadina, che un tempo pasteggiava a champagne grazie all'azzardo comunale e negli ultimi anni era stata costretta a pagare il conto, è tornata quantomeno in pari.



Giuseppe Marciano in aula il 19 dicembre

IL TRIBUNALE FANTASMA

Il 2013 è l'anno dell'addio al palazzo di giustizia di Sanremo. Gli avvocati hanno provato strenuamente a resistere, inscenando sit-in e ricorsi al Tar. Intanto la giustizia si è concentrata a Imperia, risparmiando qualche soldo ma arretrando di molto in quanto a efficienza e incisività. Le inchieste non sono mancate, e l'anno che si conclude sul fronte giudiziario sarà ricordato per i *furbetti* dei Comuni di Diano Marina e Taggia. A Diano nelle vesti di alcuni operai pubblici beccati, per i pm, a lavorare al servizio di privati su incarico dell'assessore dimissionario Bruno Manitta (indagato e autosospeso prima dell'arrivo del cartellino rosso del giudice); a Taggia, in quelle dei colletti bianchi sorpresi, sempre secondo i pm, a timbrare prima di abbandonare il posto di lavoro. Sono fioccati sospensioni e licenziamenti. Un pessimo modo di finire, per un verso, uno buono con cui cominciare. E ripartire a contare. Da zero.

cetara@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA